Giovedì 1 Maggio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 121

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 23	— id. 17	— id. 9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 46	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i [illegible] [illegible] alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Si pregano quegli associati il cui abbuonamento è scaduto col 30 aprile scorso e che intendono di rinnovarlo, di farlo sollecitamente onde evitare le interruzioni ed i ritardi nella spedizione del giornale.

Per la solennità dell'*Ascensione del Signore* domani non esce il giornale.

TORINO, 30 APRILE

BANCA NAZIONALE

La relazione delle operazioni della banca nazionale presentata nell'assemblea generale del 25 febbraio scorso, conferma interamente le considerazioni che siamo venuti svolgendo ultimamente intorno a sì importante stabilimento di credito.

Nell'anno scorso aumentarono le operazioni ed i benefici della banca; ma in quali proporzioni?

Gli sconti da 151,630,000 lire salirono a 176,403,000 le anticipazioni da 54,262,000 a 57,349,000. L'aumento è importante per gli sconti, ma se esaminiamo le operazioni di ciascuna sede e delle succursali, troviamo che Genova in luogo di aumento presenta una diminuzione di tre milioni, Torino un aumento di 22 milioni, la succursale di Nizza l'aumento di un milione, quella di Vercelli di 4 milioni.

Quanto alle anticipazioni noi ci congratuliamo assai poco dell'incremento, e siamo anzi lieti che sia tenue. Presentemente le anticipazioni della banca corrispondono al terzo degli sconti: la proporzione è troppo elevata, perchè lo scopo precipuo della banca è lo sconto delle lettere di cambio, le quali rappresentano un contratto, una operazione commerciale, un passaggio di merci dal produttore al negoziante, e però un'operazione utile, invece che le anticipazioni servono il più spesso alla speculazione e debbono farsi da stabilimenti proprii e speciali anzichè dalla banca istituita a vantaggio dell'industria e del traffico. In pochi banchi le anticipazioni sono così elevate in confronto degli sconti, come nella banca nazionale.

I versamenti in conti correnti dei privati aumentarono da 220,156,000 a 232,413,000 lire, ed i pagamenti da lire 221,193,000 a lire 232,951,000.

Per le succursali l'incremento è assai più rilevante. I versamenti fatti salirono a lire 14,498,000 contro lire 8,748,000 ed i pagamenti a L. 14,378,000 contro L. 8,685,000.

Anche il conto corrente dell'erario è divenuto più importante poichè s'incassarono a credito dello stato 34,166,000 lire, e se ne pagarono 29,741,000, superando gli incassi, in paragone dell'anno precedente, 9 milioni ed i pagamenti 4 milioni e mezzo.

Riassumendo il movimento delle casse si ha la somma di 497,695,462 lire per le esazioni e di L. 472,180,653 pei pagamenti, con un aumento di 70 milioni così per le prime come pei secondi.

Consideriamo ora il rapporto fra la riserva e la circolazione dei biglietti.

La circolazione massima è stata di lire 45,564,800, la minima di L. 30,692,800, la media di L. 36,795,000.

La riserva è stata in monte di L. 14,849,819 e la somma dei conti correnti di 1,669,023, per guisa che la banca non raggiunse mai nella sua circolazione quel limite, che arbitrariamente si impone a siffatti istituti, cioè che la riserva corrisponda al terzo della somma dei biglietti in circolazione e dei conti correnti.

Ma la banca ha continuato nel 1855 ad essere in quella condizione anormale, nella quale versa da quattro anni.

I biglietti presentati alle sue casse per essere cambiati contro danaro sonante sommano a L. 105,202,400, contro L. 72,128,050 nel 1854.

Invece non fu versato danaro sonante contro biglietti che per la somma di L. 12,967,850 contro L. 14,748,500 nel 1854.

In paragone del 1854 si ha quindi una maggiore uscita di danaro sonante per	L. 33,074,350
ed una minor entrata	1,780,650
e così in complesso	L. 34,855,000

estratte di più dalla cassa della banca.

L'uscita di 105 milioni dalla banca è un fatto gravissimo. Nei primi 10 mesi uscirono 80,600,000 lire, e 24 milioni e mezzo nei due ultimi, nei quali la banca ha incominciato a pagare in oro. Noi abbiamo sollecitata la banca a questa riforma, divenuta tanto più indispensabile, dopo che la banca di Francia ne aveva dato l'esempio, e sebbene l'uscita del danaro sia stata più ragguardevole, noi la stimiamo non pertanto utile.

Convien riflettere che nelle città di provincia l'oro godeva ancora d'un aggio, epperò molti avevano interesse a portar oro in provincia ed estrarlo dalle casse della banca, ma poco a poco l'aggio diminuì e quasi interamente venne meno anche in provincia, per guisa che, come speculazione, il cambio dei biglietti in oro dee cessare, invece che contro argento sarebbe continuato, facendosi tuttavia incetta di scudi per mandare all'estero.

Per sopperire all'estrazione che facevasi di danaro e tener rifornite le casse, la banca nazionale ebbe a provvedersi dalla Francia e dall'Inghilterra la cospicua somma di lire 62,120,000, contro lire 27,250,000 nel 1854.

È questo il peso più gravoso per la banca, e che addita lo stato del nostro commercio. Le spese fatte per provvisioni, interessi, perdita nei cambi e trasporti ascesero a lire 613,356. Però sono comprese in questa somma anche le spese sopportate pel trasporto del contante fra le due sedi e le succursali e dalle tesorerie provinciali dello stato.

Una spesa sì ragguardevole ha assottigliati di molto i beneficii netti.

I profitti della banca si dividono come segue per ciascuna delle due sedi e succursali:

Torino	L. 1,569,283
Genova	» 1,015,663
Vercelli	» 166,269
Nizza	» 55,198
	L. 2,806,413
Interessi di rendita	» 318,320
Somma	L. 3,124,733

In confronto del 1854 si ha un aumento di 370 mila lire, ma crebbero anche le spese che oltrepassarono il milione, per guisa che il beneficio netto è rimasto di 2,078,000 lire, con che si distribuirono ai soci 56 lire per azione di 750 lire sborsate, oltre a L. 8 66 per azione messe nella riserva.

Tuttochè cospicui, questi benefici sono inferiori di quelli ottenuti dai banchi esteri, ma non debbesi dimenticare, che sarebbero stati ancora minori, se la banca non avesse mantenuto per tutto l'anno l'interesse dello sconto e delle anticipazioni al 6 p. 0[0, e però si può dire che i profitti derivano più dall'altezza dell'interesse, che dalla copia delle operazioni.

Che prova ciò? Che la banca non è in grado di soddisfare a tutte le necessità del commercio, stante la condizione del nostro traffico internazionale e la legislazione della banca stessa.

I benefici della banca è desiderabile provengano dall'importanza degli affari e non dall'elevazione dell'interesse, e la banca avrebbe potuto conseguirli se fosse stata più ardita. Perchè si fa pregare a stabilire nuove succursali? I risultati che diedero le succursali di Nizza e di Vercelli non furono certo favorevoli nei primi mesi: ma è avvenuto altrimenti in Francia e nel Belgio? Ed ora quelle due succursali non danno già un compenso rilevante? Non dovrebbero questi esempi incoraggiar la banca ad affrettare l'istituzione di altre succursali, oltre quella di Alessandria, che sta per aprirsi? E dove non crede istituirne, perchè non ricerca corrispondenti, che facciano il cambio dei biglietti ed anche s'incarichino di esigere le lettere di cambio del suo portafoglio?

Banchi più modesti hanno fatto ciò che la banca nazionale non osa o trascura di fare. Non crediamo che ciò torrebbe tutti gl'incagli alla circolazione e terrebbe sempre copiosa la riserva, ma diminuirebbe quelli e questa aumenterebbe, e ci pare che questo sarebbe un risultato importante così per la banca come pel commercio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi ricomparve alla camera il conte Cavour. Salutato cordialmente al suo entrare nella sala, da amici e da avversarii, non appena prese posto al banco dei ministri fu interpellato dall'on. dep. Buffa ed invitato ad assegnare un giorno per dare informazioni alla camera sulla sua missione al congresso di Parigi e sulla politica in questo sostenuta dai nostri plenipotenziarii; informazioni di cui la lettura dei protocolli fece nascere maggiormente desiderio, tanto è manifesto che la discussione di tutte la cose e specialmente delle cose italiane non venne in quei protocolli che imperfettamente registrata.

Il conte Cavour si offerse a produrre i documenti ed a dare le dimandate spiegazioni e chiese che fosse per ciò assegnato il giorno di martedì. L'on. dep. Brofferio dimandò di essere inscritto subito dopo il discorso del ministro.

E per attendere a questo semplice scambio di parole, le tribune tutte erano affollate quale nei giorni di grande solennità parlamentare. I cittadini sentono concordi che la quistione sostenuta dal conte Cavour a Parigi è la quistione più vitale pel nostro paese come lo è per tutti gli italiani, e desiderano vivamente di accertarsi se quegli interessi così sacrosanti furono degnamente sostenuti e se la bella fama fattasi dal conte Cavour a Parigi meriti di essere riconfermata in Italia.

Austria e Parma. Si legge nella parte uffiiciale della *Gazzetta di Parma*:

Giornali d'ogni colore, in ogni parte d'Europa, si occupano degli avvenimenti di Parma, pronunciando giudizii varii secondo le varie inspirazioni; non pochi assurdi e calunniosi al governo ed al paese. Intorno agli uni ed agli altri il tempo darà luce, e la storia imparziale deciderà. Noudimeno, per ciò che può traviare l'opinione generale, è dovere di rettificar l'idea di que'fatti che nel racconto vennero svisati, e di smentir le cose spacciate e diffuse come verità, benchè di mera invenzione.

È falso che truppe austriache si rechino al confine sardo-parmense; e che da truppe sarde facciasi altrettanto per parte loro: — falso che gli austriaci occupino od abbiano ad occupare le piazze di Pontremoli, di Borgotaro, di Bardi e di Compiano. Ivi è accaduto soltanto il solito cambiamento di guarnigione, che fu sempre, come ora, formata di truppe dello stato. — È falso che a questi ultimi tempi siano stati qui chiamati dal governo di Parma, o spontaneamente inviati da quello di S. M. I. R. Ap. rinforzi austriaci. Dopo gli avvenimenti del 1848 e del 1849 il presidio imperiale in questa città non eccedette mai (tranne brevemente in seguito dei torbidi del 22 luglio 1854) un battaglione composto di sei compagnie. — Falso pure che nel generale austriaco sia concentrato col comando militare anche il poter civile. In quest'ultimo esso non ha e non ebbe ingerenza veruna. — Non è vero che, dopo i recenti tristi fatti, il ministro di S. M. il re di Sardegna presso questa R. corte siasi trasferito a Parma. — Non vero che alcun ministro di stato di S. A. R. l'augusta duchessa reggente abbia offerto la dimissione. Ognuno di essi crederebbe mancare al proprio onore pensando ad abbandonar il posto in gravi momenti. — Non vero che la medesima augusta signora sia stata in procinto di allontanarsi da questi stati, nè che veruno siasi qui recato per consigliarla ad abdicare. Ella, per contrario, immutabile ne'doveri di reggente e di madre, è ferma nella capitale. — In fine vuolsi dire che, quand'anche numerosi, pur troppo!, ! sieno stati gli arresti eseguiti in conseguenza dei delitti consumati nello scorso marzo e dei minacciati ulteriormente, non che di tramate turbolenze, la quantità di essi arresti venne esagerata da' fogli che li dissero duecento, trecento e per sino cinquecento. La calunnia riuscì, è vero, ad ingannare momentaneamente sul conto di qualche persona; ma, riconosciuti gl'innocenti, i calunniatori sono sottoposti a tutto il rigor delle leggi, nè andrà impunito chi con falsi allarmi avesse cercato o cercasse di render più penose le attuali condizioni. Non fa bisogno dichiarare che dei ditenuti giustificatisi, o che possono giustificarsi, non è, e non sarà d'un momento indugiata la liberazione; ma giova sapere che un riguardevole numero di arrestati, siccome notoriamente avversi al governo legittimo e però caduti in sospetto ne' momenti in cui *urgeva* provvedere con *precauzioni* energiche misure alla pubblica ed alla privata sicurezza, saranno bentosto rimessi a piè libero, previi gli ammonimenti e le cautele necessari al fine di vegliare e tutelar l'ordine; per mantener il quale questo governo fu crudelmente costretto da' suoi avversarii interni ed esterni a ricorrere a dolorose misure eccezionali, che svaniranno per non più ripetersi, ove non si rinnovino gli stolti e feroci misfatti che le cagionarono.

In risposta a questo articolo ufficiale della *Gazzetta di Parma*, articolo ristampato con sollecitudine dalla *Gazzetta ufficiale di Milano,* diremo poche parole. In quell'articolo si nega quasi tutto ciò che la stampa estera narrò degli austriaci nel ducato di Parma. Ebbene, noi vogliamo per cortesia supporre giuste tutte quelle negative uffiiciali, ma in esse non troviamo compreso un fatto enorme che basta anche solo a dimostrare qual potere abbia usurpato l'Austria a danno del governo parmense e di quei cittadini. *I prigionieri parmigiani furono senza processo trasportati fuori dello stato e rinchiusi in prigioni austriache, sottratti ai loro giudici naturali, ed alle leggi del loro codice.*

Questo la *Gazzetta Ufficiale* non ismentisce, epperò dal suo silenzio è confermato: nè d'altra parte le varrebbe il negarlo, essendo cosa certissima e di tale gravità che non è necessario spendere molte parole a dimostrarla.

La *Gazzetta di Parma* nega che il generale austriaco abbia invaso il potere civile; legalmente ciò non sarà vero. Ma è cosa di fatto, e sfidiamo la *Gazzetta* a contrastarlo, che il principe Diofebo Soragna nella commissione incaricata delle investigazioni processuali è presidente di nome, mentre chi vi esercita la maggiore, anzi l'esclusiva ingerenza, è il generale austriaco.

Finalmente il governo di Parma confessa che fra gli arrestati, *numerosi*, quasi duecento per esplicita sua dichiarazione, molti ve ne sono che possono giustificarsi, e invece di dir che questi sono stati messi tosto in libertà, si dice che non ne sarà indugiata d'un momento la libertà, triste ipocrisia che non esprime altro se non che questi arrestati senza colpa o indizio di colpa sono ancora in carcere, e vi rimarranno ancora per qualche tempo.

E per qual motivo vennero arrestati? Non già incolpati di complicità negli assassinii e di qualsiasi delitto, ma *perchè notoriamente avversi al governo e però caduti in sospetto.* Spettava proprio al governo parmense il disseppellire dall'arsenale terroristico dei più tristi tempi della prima rivoluzione francese una *legge dei sospetti* e dichiararlo impudentemente in faccia all'Europa. Ma non accusiamo solo il governo parmense, reo di viltà e debolezza, ma bensì il governo austriaco che vi domina esclusivamente e pesa col terrore tanto sul governo come sugli abitanti del paese.

Compagnia transatlantica. Dal bacino di carenaggio della nostra darsena uscirà oggi o domani, per riprendere un servizio temporaneo nei mari del Levante pel governo francese, il pacchetto a vapore ad elice ed in ferro, *Conte di Cavour*, di spettanza della compagnia transatlantica sarda.

Nei pochi giorni che il *Cavour* restò nel nostro porto e nella diecina che passò nel bacino per riparare ad un guasto occorso nell'asse dell'elice, fu visitato da un gran numero di persone versate nell'arte delle costruzioni navali: e le sue forme svelte ad un tempo e grandiose che tanto meglio si ammirano essendo il naviglio all'asciutto nel bacino, la solidità della costruzione, la bontà delle macchine e l'eleganza ed il comodo delle sue interne distribuzioni non hanno cessato di fare la maraviglia di tutti. È la prima volta che un naviglio di tali dimensioni (245 piedi di lunghezza fra le perpendicolari, 35 di larghezza e 24 di profondità) è entrato nel nostro bacino il quale appena oltrepassa di un metro la lunghezza totale del *Conte di Cavour*. La sua divisione in sette compartimenti separati lo guarentisce in caso di abbordaggio o d'incaglio,

rendendone i compartimenti non offesi sempre impenetrabili all'acqua: questa speciale disposizione di cui forse non si è tenuto finora abbastanza conto è di grave rilievo, poichè da essa solo dipese nel noto scontro del *Vesta* coll'infelice *Arctic* che il *Vesta* fu salvo dal totale naufragio e non andarono perdute le vite di tanti uomini.

I due bastimenti a vapore della società transatlantica che sono in servizio già da un anno (*Cavour* e *Vittorio Emanuele*) hanno finora fatto soltanto una brevissima apparizione nel nostro porto, essendo stati noleggiati, fin dalla loro uscita dai cantieri, per conto del governo francese: ma pochi altri mesi passeranno prima ch'essi vengano a mettersi a disposizione degl'interessi liguri per incominciare il corso della nuova navigazione periodica dell'Atlantico tanto desiderata nel paese e tanto necessaria. Mentre gl'impegni contratti finiscono, si preparano pure gli altri due pacchetti in ferro già costrutti, *Genova* e *Torino*, usciti anch'essi dai cantieri dei signori Marc e C. a Blackwall (presso Londra), le cui dimensioni sono sono anche maggiori di quelle dei due primi, giungendo in lunghezza fra le perpendicolari a 265 piedi inglesi, in larghezza a 38, in profondità a 26 1[2.

Il *Genova* è stato varato il 5 corrente che, al dire del *Morning Herald*, fu giorno di gran festa per quei sì rinomati cantieri, dai quali non è mai uscito un naviglio la cui forza e perfezione superino la forza e la perfezione di questo. Esso è della contenenza di 2,000 tonnellate, e, munito di macchine costrutte nelle officine di Maudslay, è destinato ad essere il modello di quanto si avrà di più scelto fra i pacchetti delle migliori compagnie inglesi e francesi. Il *Genova* sta ricevendo gli ultimi apparecchi, e fra un mese circa potrà salpare per venire nel nostro porto, dove sarà raggiunto indilatamente dal *Torino*, bastimento che può dirsi suo gemello perchè ha le medesime forme, anzi le identiche dimensioni, appunto come il *Conte di Cavour* è il compagno gemello del *Vittorio Emanuele*.

Questo nel momento presente è il materiale della società transatlantica; il quale se non è completo (dev'essere di 7 bastimenti), compensa largamente colla eccellenza una certa lentezza nel formarsi. Trattandosi di navigazione nell'Oceano, l' interesse generale e più quello dei caricatori e dei futuri passeggieri esige imperiosamente che vadasi con gran cautela nell'acquisto del materiale da cui per settimane intere passate in alto mare dipendono la fortuna e la vita di tante persone: e si sa d'altronde che se è facile procurarsi navigli quando si vuole far presto nell'organizzare un servizio, è peraltro quasi impossibile procurarsene prontamente dei buoni: ed acquistandone dei mediocri o cattivi si sprecano i capitali, si va incontro a riparazioni continue e si compromette l'esistenza dell'impresa. Quindi non si saprebbe abbastanza lodare la solerzia paziente dell'amministrazione, che mentre si adoperava senza posa alla formazione del materiale non si lasciava smuovere dall'impazienza di chi forse la biasimava senza riflettere all'avvenire sociale ed alla difficoltà in tempo di guerra e di gran ricerca di mezzi di trasporto, di procurarsi immediatamente buoni navigli. Del rimanente, l'eccellenza di quelli che la società ora possiede non solo è riconosciuta da tutti quelli che gli hanno veduti e provati, ma viene ammessa anche dal testimonio di società rivali il cui interesse non sarebbe certo di esaltarli. La compagnia franco-americana fondata dall'industria lionese pei viaggi transatlantici avendo recentemente fatto acquisto con gran dispendio di alcuni pacchetti, non sa come meglio constatarne la superiorità che dicendo essere le loro macchine costrutte sul modello di quelle che lavorano sui battelli della nostra società transatlantica *Conte di Cavour* e *Vittorio Emanuele* i quali, dice la relazione pubblicata dal giornale l'*Industrie*, *se sont fait remarquer dans la Méditerranée à côté des meilleurs steamers des flottes alliées*.

Appena i quattro bastimenti di cui si tratta saranno disponibili, gli uni pel terminare della locazione col governo francese, gli altri pel loro arrivo dai cantieri di costruzione, la compagnia si troverà in misura di cominciare il servizio transatlantico, che in conseguenza sarà attivato in quest'anno medesimo, e forse completamente con 7 navigli. La pace, che è pel commercio il più prezioso dono del 1856, porterà quanto prima i suoi frutti, mettendo in moto una quantità d'interessi finora sopiti, e suscitandone altri che stettero finora allo stato di speranza: e i viaggi dei battelli transatlantici fra Genova e il Brasile e fra Genova e Nuova York, serviranno ad un tempo gli interessi esistenti, ed aiuteranno a crearne dei nuovi. L'entità del nostro commercio attuale coll'America è conosciuta, avendo alimentato da tanto tempo il servizio di un numero considerabilissimo di bastimenti a vela. Essa, se non è superiore, certamente non è di molto inferiore a quella del commercio di Marsiglia con quelle regioni (*): ed è positivo che una società formata a Marsiglia. diretta da Arnaud e Touache, aspirando alla concessione della linea transatlantica del mezzogiorno, si offerse pronta a rinnunciare a qualunque sovvenzione governativa, purchè il governo non le opponesse linea alcuna sovvenzionata per la navigazione fra Marsiglia e Rio Gianeiro. Questa sola circostanza prova se veramente il traffico fra uno dei primarii scali del Mediterraneo che provvede un territorio esteso in Italia e fuori, come è Genova, possa alimentare con profitto una linea di pacchetti a vapore coll'America, e se la sovvenzione del governo non sia destinata piuttosto ad aggiungere un ultimo e definitivo incoraggiamento che a fare veramente un argine a supposti sacrifici.

Mancheranno ancora, dopo il *Vittorio Emanuele*, il *Conte di Cavour*, il *Torino* ed il *Genova*, tre vapori per completare il numero preveduto dagli statuti e dalla convenzione col governo: e questi tre pacchetti avrebbero, secondo le intelligenze, dovuto essere costrutti in legno anzichè in ferro per una condizione che si credette di aggiungere al contratto in un supposto interesse dello stato che si pensava potersi, all'uopo di una guerra marittima, valere vantaggiosamente dei vapori di grandi dimensioni della compagnia se non fossero stati costrutti in ferro. Ma per un altro benefizio del tempo questo problema ha già subìto una nuova fase: durante la guerra d'Oriente si potè persuadere che i vapori in ferro nulla hanno ad invidiare pel caso di un combattimento, a quelli che sono costrutti in legno, e una nuova modificazione ai patti è preparata e già adottata da una delle camere, per cui cesserà l'obbligo dei vapori in legno con nuova comodità della compagnia e del commercio, pei quali la superiorità dei vapori in ferro è un fatto acquistato.

Libera allora la compagnia di aggiungere al suo magnifico materiale d'ora quello che sarà maggiormente nelle sue convenienze, potrà allargare la sua sfera d'azione che fin d'ora le è indicata dall'opinione pubblica: essa non mancherà di rispondere ai suoi destini che sono quelli di diventare in un tempo prossimo il nucleo delle nostre imprese di trasporto marittimo. Noi presentivamo ciò che ora si prepara fin dallo scorso anno, quando nel nostro numero 138 (12 giugno 1855) dicevamo, parlando di questa compagnia, su cui posa tanta parte delle speranze del nostro commercio: « essa è inoltre destinata a diventare più tardi un nucleo intorno al quale si raduneranno e consolideranno le nostre imprese di trasporto marittimo per far acquistare alla nostra navigazione a vapore quell'unità di direzione che fa la forza commerciale, e che spesso è anche un elemento di forza politica per lo stato dove risiede. » La voce corre, e non senza fondamento, di una fusione fra gl'interessi della società transatlantica e quelli di un'altra potente società nazionale per cui l'una e l'altra reciprocamente potranno trovare nell'unione una forza maggiore. Ed allora la nostra Liguria che vive del mare, ed il Piemonte, che solo pel mare può acquistare una importanza che gli è invidiata dai suoi stretti limiti territoriali, saranno lieti di dovere alle associazioni marittime molta parte della loro prosperità che è immancabile.

(*Gazz. di Genova*)

(*) Trovansi in questo momento sotto carica nel porto di Genova più di 20 bastimenti a vela di forte tonnellaggio, i quali destinati ai varii scali dell'America hanno già assicurati in media più di 200 passeggieri ciascuno.

ATTI DEL CONGRESSO DI PARIGI

PROTOCOLLO N. VI.

*Seduta dell'*8 *marzo* 1856.

Presenti i plenipotenziari ecc.

Il plenipotenziario della Turchia avverte che Mehemed Djemil Bey non assisterà alla seduta, non essendogli ciò permesso dallo stato di sua salute.

Si legge e si approva il protocollo della seduta precedente.

Il plenipotenziario della Russia annunzia che la sua corte acconsente all' istituzione della commissione mista che avrà incarico di rivedere la frontiera nell'Asia, e a cui, come risulta dal protocollo N. IV, i plenipotenziari russi non avevano aderito se non colla riserva che fosse approvata dal loro governo.

Dietro proposta del conte Walewski, il congresso passa a sciogliere il primo punto e decide che prima di discutere le quistioni che si riferiscono all'organizzazione dei principati, si occuperà della rettificazione delle frontiere fra le provincie danubiane e il territorio russo.

Il barone de Brunow legge una memoria con cui si stabilisce che la disposizione dei luoghi e la direzione delle vie di comunicazione non permettono di tirare una linea diretta fra i due punti estremi indicati nei preliminari di pace. Ricorda che le potenze alleate hanno avuto di mira di assicurare la libera navigazione del Danubio, e pensa che quest'oggetto si otterrebbe con un'altra linea che egli è incaricato di proporre al congresso: questa linea, che avrebbe il vantaggio di non recare alcuna perturbazione nell'economia della provincia, partirà da Waduli-Isaki sul Pruth, seguirà il Vallo di Traiano, e riescirà al nord del lago Yalpuk. La Russia abbandonerà le isole del Delta, e rasenterà i porti d'Ismail e di Kilia nuova.

Il conte Walewski risponde che questa proposizione si scosta di troppo dalle basi stesse del trattato, perchè i plenipotenziari delle potenze alleate possano prenderla in considerazione.

Il barone di Brunow, ragionando sulle osservazioni già per esso fatte, osserva che tornerà difficile fissare una buona demarcazione allontanandosi dai limiti da lui indicati. Aggiunge, che tuttavolta si potrebbe unire al territorio che la Russia cede colla linea già da lui proposta, quello che trovasi compreso fra il lago Katlabug, il Vallo di Traiano e il lago Salsyk.

Il primo plenipotenziario della Gran Bretagna fa notare che l'accettazione della linea additata dal plenipotenziario russo equivarrebbe all'abbandono delle proposte formolate dall'Austria col consenso delle potenze alleate; che quelle proposte sono state accettate a Pietroburgo, confermate a Vienna e a Parigi; e che i plenipotenziari di queste potenze, qualunque sia lo spirito di conciliazione da cui sono animati, non potrebbero allontanarsi, in una simile misura, dalle condizioni di pace, e rinunciare interamente a delle concessioni ammesse da principio da tutti i governi rappresentati al congresso.

Il conte Walewski fa analoghe osservazioni.

Il conte Buol fa pur notare, che la linea presentata da barone di Brunow non comprende che una piccola parte del territorio, la cui cessione è stata acconsentita dalla Russia, accettando le condizioni della pace recate a Pietroburgo dall' Austria, e che egli spera che i plenipotenziari russi faranno al congresso una proposta, che s' accosterà di più ai fatti che hanno preceduto l'apertura delle trattative.

Il barone Hubner rammenta che la linea indicata dai suoi ultimi due punti, nelle proposte dell' Austria, è basata sulla configurazione riprodotta in tutte le carte.

I plenipotenziari russi rispondono che essi hanno fatto testimonianza, nelle precedenti sedute, delle loro intenzioni conciliantí; che essi hanno messo sotto gli occhi del congresso considerazioni, di cui, a loro avviso, si debbe tener conto; che essi non hanno altro scopo fuorchè di provocare un accordo conforme alla topografia del paese, agli interessi delle popolazioni che lo abitano; che in conseguenza essi sono disposti a discutere ogni altra proposta che loro venisse comunicata.

Il primo plenipotenziario di Francia ripete che le potenze alleate non potrebbero aderire ad una demarcazione la quale non fosse in relazione colle concessioni ottenute nelle trattative, ma che tuttavia è lecito di procedere in via di compensazione; e che forse sarebbe possibile accordarsi prolungando il confine al sud-est e al di là del lago Salsyk, se, come avvisano i plenipotenziari della Russia, esso incontra, al nord, difficoltà topografiche.

Dopo una discussione impegnatasi intorno a questo emendamento, a cui tutti i plenipotenziari prendono parte, è dato ai plenipotenziari russi di stabilire la frontiera col mezzo d' una linea, che partendo dal Pruth, fra Scova e Hush, passerebbe al nord del lago Salsyk, e si arresterebbe al di sopra del lago Albédiès.

I plenipotenziari russi obbligati, dicono essi, ad assicurarsi della posizione che ne risulterebbe per le colonie dei bulgari e dei russi stabilite in quella parte della Bessarabia, chieggono che sia rimandato il seguito della discussione alla prossima seduta.

Il congresso vi aderisce; ma i plenipotenziari della Francia e della Gran Bretagna stabiliscono che la proposta a cui essi si sono accostati, per ispirito di conciliazione, costituisce sotto ogni rapporto, una concessione, la cui importanza viene attestata dall'estensione del territorio compreso fra Chotyn, Hush; ed essi esprimono la convinzione, che tale concessione verrà apprezzata dai plenipotenziari della Russia.

Il conte Orloff attesta le buone disposizioni che i plenipotenziari russi riconoscono, alla loro volta, per parte degli altri membri del congresso; e aggiunge che, domandando di poter sottoporre ad un esame particolare la proposta che viene loro fatta, essi non hanno altro scopo che quello di procurare di conciliarla colle esigenze locali.

Il congresso passa ad esaminare le proposte relative all'organizzazione dei principati.

Il conte Walewski fa rilevare, che prima di trattare questo importante punto del trattato, torna indispensabile il deliberare sopra una quistione che è dominante, e alla cui soluzione sono di necessità subordinati gli ulteriori lavori del congresso a questo scopo: la quistione consiste nel sapere se la Moldavia e la Valachia saranno riunite in un solo pricipato, o se esse continueranno ad avere un'amministrazione separata. Il primo plenipotenziario della Francia opina, che la riunione dei due principati rispondendo a necessità manifestatesi dopo un attento esame dei loro veri interessi, il congresso dovrebbe ammetterla e proclamarla.

Il primo plenipotenziario dell'Inghilterra divide ed appoggia la stessa opinione, fondandosi particolarmente sull'utilità e la convenienza di prendere in seria considerazione i voti della popolazione, di cui, egli aggiunge, è sempre bene tener conto.

Il primo plenipotenziario della Turchia la combatte. Aali bascià sostiene che non si potrebbe attribuire alla separazione delle due provincie la situazione a cui si tratta di porre un termine; che la separazione data da tempi remotissimi; e che la perturbazione che durò nei principati risale ad un'epoca relativamente vicina; che la separazione è la conseguenza naturale dei costumi e delle abitudini, che sono diversi nelle due provincie; che alcuni individui, sotto l'influenza di riguardi personali hanno potuto formulare un' opinione contraria allo stato attuale; ma che tale non certo l'opinione delle popolazioni.

Il conte Buol, quantunque non sia autorizzato a discutere una quistione, che non fu provista nelle sue istruzioni, pensa, come il primo plenipotenziario della Turchia, che nulla giustificherebbe la riunione delle due provincie; le popolazioni, soggiunge, non furono consultate, e, se si considera il valore che ogni agglomerazione dà alla propria autonomia, si può inferire sin d' ora che i moldavi come i valacchi desiderano sopratutto di conservare le proprie istituzioni locali e separate.

Dopo d'aver addotto altri motivi a sostegno della sua opinione, il conte Walewski risponde che il congresso non può consultare direttamente quelle popolazioni, e che egli deve necessariamente procedere, a questo riguardo, in via di presunzione. Ora, dice, tutti i ragguagli s' accordano nel rappresentare i moldo-valacchi, come animati da unanime desiderio di non formare più, in avvenire, fuorchè un solo principato: questo desiderio trova la sua spiegazione nella comunanza di origine e di religione; come anche nei precedenti che hanno dimostrato gl'inconvenienti dell' ordine politico o amministrativo, che derivano dalla separazione; essendo l'unione incontrastabilmente un elemento di prosperità per le due provincie, risponde allo scopo proposto alle cure del congresso.

Il primo plenipotenziario austriaco non crede poter prestar fede interamente alle informazioni su cui si fonda il primo plenipotenziario della Francia. Del resto egli è d'avviso che l'opinione del primo plenipotenziario turco che trovasi in istato più che qualunque altro membro del congresso di apprezzare i veri bisogni e i voti delle popolazioni, merita d'essere presa in considerazione particolare; che d'altra parte, le potenze sono impegnate sopratutto a mantenere i privilegi dei principati, e che sarebbe una grave violazione dei medesimi, il costringere le due provincie a fondersi insieme; poichè fra gli accennati privilegi v'ha, prima di tutto, quello di potersi amministrare separatamente. Soggiunge che più tardi, e quando si sarà costituita nei principati un'istituzione che possa regolarmente considerarsi come l' organo legittimo delle aspirazioni del paese, si potrà, se mai ricorrerà, procedere all'unione delle due provincie con piena cognizione delle cose.

Il barone Bourqueney risponde al primo plenipotenziario austriaco, che egli non può accettare il suo giudizio; le basi del trattato, soggiunge, portano che i principati conservino i loro privilegi e immunità, e che il Sultano, d'accordo coi suoi alleati, accorderà ai medesimi, oppure vi confermerà un' organizzazione interna conforme ai bisogni e ai desideri delle popolazioni. Noi abbiamo pertanto, a Vienna, inteso di conservare al Sultano e ai suoi alleati il diritto e la cura di accordarsi intorno alle misure atte ad assicurare la felicità di quei popoli, tenendo conto delle loro aspirazioni. Ora, se la Francia ha disposto, nelle conferenze dello scorso anno, un atto che ha posto la quistione sul terreno della discussione, e non si è sollevata, da nessuna parte, da quell'epoca in poi una manifestazione tendente a confutare le informazioni, che ci inducono a creder che i moldo-valacchi aspirano alla riunione delle province in un solo principato.

Il primo plenipotenziario sardo fa notare, per istabilire che il voto delle popolazioni a questo riguardo è anteriore alle presenti circostanze, che un articolo dello statuto organico ha pregiudicato la quistione disponendo in questo atto il principio della riunione eventuale dei principati.

Aali bascià sostiene che l'articolo citato dal conte Cavour non potrebbe avere una simile interpretazione.

Il conte Orloff dichiara che i plenipotenziari russi, avendo potuto apprezzare i bisogni e le tendenze dei due principati, appoggiano il progetto di riunione, come tendente a dover aiutare la prosperità delle province.

Sulla dichiarazione fatta da Aali bascià che i plenipotenziari della Turchia non sono autorizzati a seguire la discussione sopra questo terreno, e mancando d'istruzioni gli stessi plenipotenziari austriaci, la quistione è rimandata ad un'altra seduta, affine di porli in condizione di ricevere ordini dalle loro corti.

(*Seguono le firme*)

Riconosciuto conforme all'originale.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 30.

Le ultime notizie recate dai piroscafi del Levante sono in data del 21 da Costantinopoli.

I circassi domandano alla Francia, all'Inghilterra ed alla Turchia il riconoscimento della loro indipendenza.

Atene, 25. Si dà per certo che gli alleati non abbandoneranno il Pireo, e che anzi estenderanno la loro occupazione sino a Dafni.

—

Parigi, 30 *aprile*.

Il nuovo trattato telegrafico tra Francia, Sardegna, Spagna, Svizzera e Belgio andrà in attività soltanto il 15 maggio.

Il *Moniteur* continua la pubblicazione dei documenti relativi al trattato di pace. Il numero d'oggi contiene i protocolli delle 13 prime sedute del congresso: domani la fine.

Nessuna variazione nei fondi pubblici dopo la chiusura della borsa.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— Per decreti ministeriali in data del 24 corrente aprile li scrivani di terza classe nell'amministrazione provinciale, Stoppini Pomenio e Stalla Stefano, furono traslocati, il primo da Albenga a Savona, il secondo da Savona ad Albenga.

— Con R. decreto del 26 corrente aprile, il sig. cav. Antonio Panizzardi, direttore capo di divisione al ministero dei lavori pubblici, fu nominato commissario del governo presso la società della strada ferrata da Alessandria a Stradella per intervenire alle adunanze generali, e per dare alla medesima quelle direzioni di cui potesse abbisognare.

E con altro decreto reale dello stesso giorno, il signor cav. Giovanni Negretti, ispettore nel genio civile, fu nominato commissario tecnico governativo pella sorveglianza dei lavori della ferrovia medesima.

FATTI DIVERSI

Il conte Cavour. Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Ieri, alle ore tre, S. M. ha ricevuto in udienza « privata il conte Camillo di Cavour, presidente « del consiglio dei ministri, reduce dalle confe- « renze di Parigi, ed in pegno della sua piena sod- « disfazione si è degnata di decorarlo, di propria « mano, del collare dell'ordine supremo dell'An- « nunziata. »

Quest' attestato della sovrana soddisfazione onora tanto il principe che l'accorda quanto il ministro che lo riceve, e chiarisce come S. M. sia soddisfatto della parte sostenuta dal conte Cavour nelle conferenze di Parigi.

Interpellanze relative al trattato di pace. Sono già iscritti per queste i seguenti deputati:

Buffa, Solaro della Margarita, Brofferio, Mamiani, Farini.

Elezioni politiche. Collegio di Santhià — Eletto il conte Alessandro Casanova, tenente colonnello, capo di stato maggiore della prima divisione dell'armata di spedizione.

Ritorno dell'esercito. Il 28 corr. alle ore 7 di sera approdavano alla Spezia i vapori inglesi *Great-Britania* ed *Indiana*. Il primo recava gli squadroni di guerra de'cavalleggeri di Novara e di Aosta; il secondo i due battaglioni di guerra della brigata d'Aosta ed il secondo battaglione bersaglieri col generale Fanti; la forza totale giunta sui due legni ascende a circa 1,300 uomini e 200 cavalli.

— Per norma delle persone che avendo congiunti od amici nell'armata d'Oriente abbiano interesse a conoscere anche la data precisa della partenza di colà dei vari corpi, procureremo di pubblicare gli avvisi che a questo riguardo giungono al governo per via telegrafica.

— Un dispaccio di Kadikoi del 26 aprile annuncia la partenza delle batterie 7, e 10 e della 1 e 3 compagnie di piazza del corpo reale d' artiglieria, non che di un battaglione della brigata Savoia.

Banchetto in Crimea. Domenica 13 corrente i generali in capo delle armate alleate furono invitati dal generale Luders ad assistere ad una rivista delle truppe russe cui doveva succedere un gran pranzo. I generali accompagnati dal loro numeroso e splendido stato-maggiore si mossero verso il mezzogiorno e furono incontrati al ponte di Traktir dal generale russo, seguito egli pure dal suo stato-maggiore. Il suo arrivo fu annunziato dalle batterie francesi con diversi colpi di cannone.

Giunto il corteggio al piede della salita di Makensie, le batterie russe collocate sulla cresta, salutarono esse pure con vari colpi di cannone. Poco dopo si giunse sulla cima e cominciò la revista dell'undecima divisione comandata dal generale Weszelitsky, e fu commendato l'ordine e la tenuta di quelle truppe.

Terminata la revista, i generali alleati furono condotti dal generale Luders in una spaziosa tenda ordinata pel pranzo, ed ornata all'ingresso con cannoni ed armi acconciamente disposte, ed all'interno di trofei e ghirlande. Il pranzo fu imbandito con profusione di vini e squisitezza di cibi. Le musiche militari si fecero sentire senza interruzione e suonarono gli inni nazionali francese, inglese e piemontese.

Primo di tutti il generale Luders portò un brindisi all'imperator di Francia, alla regina d'Inghilterra ed al re di Sardegna. Il maresciallo Pélissier vi rispose molto acconciamente a nome suo ed a quello degli altri generali in capo delle armate alleate. Questi brindisi, siccome alcuni altri portati da diversi generali, furono accolti con prolungati applausi.

Terminato il pranzo i generali in capo delle armate alleate presero congedo dal generale Luders, il quale fu con tutti in generale gentile ed affabile di modi.

Pubblicazioni. L'*Unione tipografico-editrice* (già Cugini Pomba) ha pubblicata la 1.a parte del tomo III dell'8 edizione torinese della STORIA UNIVERSALE *di Cesare Cantù*. Esso comprende tutto il libro quinto, colle rispettive note. È un volume di 445 pagine — Prezzo L. 4 45.

Bibliografia. L'ultimo fascicolo che ci giunge della *Revue de l'administration et du droit administratif de la Belgique* contiene una serie di pratiche osservazioni sul codice forestale, sulla revisione del sistema d'imposte e particolarmente sulla tassa fondiaria, ha un notevole articolo sull'amministrazione dei beni appartenenti ai pii instituti di beneficenza, e pubblica altre note su questioni speciali dell'amministrazione di quel paese. I punti, che abbiamo accennati, son tali che, a parer nostro, basta enunciarli per dimostrarne l'importanza. Il primo particolarmente, quello della riforma forestale, ha per noi un'attualità del tutto speciale, tanto più dopo la promessa fatta dal ministro dell'interno che nella vegnente sessione parlamentare presenterebbe a questo proposito un progetto di nuovo codice.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 30 *aprile*.

La seduta è aperta all'una e tre quarti colla lettura del verbale di quella di ieri e del sunto di petizioni. Le tribune pubbliche, quelle dei giornalisti, le gallerie sono molto affollate di gente.

Il verbale è approvato.

Alle due sono presenti Cavour C., Paleocapa, Deforesta, Rattazzi, Lanza.

Il presidente: La parola è al dep. Buffa.

Buffa: Son lieto di vedere di nuovo tra noi l'egregio presidente del consiglio, tanto più ch'egli ci ritorna preceduto da bella fama, che fa pur grande onore al nostro paese. Nè io, nè i miei amici politici dubitavamo certo ch'egli non fosse per fare pel Piemonte e per l'Italia, nel congresso di Parigi, tutto ciò che si poteva aspettare da un uomo di gran cuore e di gran mente; ma non parrà strano che gli animi dei deputati siano preoccupati da grande ansietà e dal vivo desiderio di udire dalla sua bocca maggiori informazioni di quelle che si possono raccogliere dai brevi sunti dei protocolli. Io lo pregherei pertanto di voler indicare un giorno, in cui gli potrò muover quest'interpellanza, e di voler deporre presso il signor presidente della camera quelle carte che nella sua saviezza e prudenza crederà più acconcie ad illuminare i deputati.

Cavour C., presidente del consiglio: Trovo ben naturale che i deputati della nazione desiderino essere pienamente illuminati su ciò che ebbe luogo nelle conferenze di Parigi, su ciò che interessa il paese, l'Italia, l'Europa. Di buon grado quindi, aderisco alla domanda dell'on. dep. Buffa, onde venga fissato un giorno in cui egli muova interpellanza sui negoziati che precedettero il trattato di pace, ed in cui io possa dare alla camera ed al paese quei maggiori schiarimenti, che per me si potranno, compatibilmente colle riserve che negoziazioni molto delicate, e delle quali alcune non ancora sono condotte a termine, possono richiedere. Quanto poi al deporre nell'ufficio della presidenza le carte che possano servir ad illuminare la discussione, non ho neppur nessuna difficoltà. La camera però capirà che vi possono essere carte d'indole assolutamente confidenziale, e che non si potrebbero comunicare. Mi occuperò senza indugio dello scegliere quelle che possono esserlo senza alcun inconveniente, beninteso, ai soli deputati, e senza che ricevano, almeno per ora, nessuna pubblicità. Quando la discussione, cui si è accennato, avrà avuto luogo, si potrà vedere se sia il caso di dare ad alcuna delle carte, che saranno depositate in segreteria, una più estesa pubblicità. Quanto al giorno, io crederei che si avesse a fissare un dì della settimana ventura, onde il ministero abbia il tempo necessario per fare la scelta fra le carte che vennero portate da Parigi o che non sono per nulla ordinate. Si potrebbe fissare martedì.

Brofferio: Era mia intenzione di muovere pure qualche interpellanza al signor presidente del consiglio, circa la parte da lui presa nelle cose fattesi o dette nel congresso di Parigi sulle cose d'Italia. Ora che sono stato preceduto dal deputato Buffa, non insisterò a proporre un'interpellanza, ma pregherò il signor presidente a volermi inscrivere per la parola dopo il signor ministro, onde io possa fare quelle osservazioni che crederò opportune.

Il presidente dice che se non si faranno opposizioni, resta inteso che le interpellanze sono fissate a martedì.

L'ordine del giorno chiama la

Discussione del progetto di legge circa provvedimenti per le segreterie delle corti, dei tribunali e delle giudicature.

La commissione è composta dei deputati Sulis, Cavallini, Agnès, Arnulfo, Astengo, relatore, Airenti, Mazza P.

Il presidente dà lettura del progetto, quindi dichiara aperta la discussione.

La camera passa addirittura a quella degli articoli.

L'art. 1 dispone che tutti i diritti di quei segretari, per la terraferma, esclusi solo i diritti di copia e le indennità di trasferta, saranno versati nella cassa dei proventi delle segreterie dei magistrati e tribunali.

Sulis fa alcune osservazioni per un diverso sistema.

Astengo le ribatte.

La camera approva l'art. 1.

L'art. 2 porta che il 20 0|0, nelle segreterie dei tribunali di commercio, il 10 0|0 nelle altre sarà prelevato in favore dei titolari e dei sostituiti. Se il sostituito è un solo ha 1|4; se sono più, ripartonsi fra loro la metà.

Genina dice che si favoriscono i segretari di commercio, forse perchè sogliono fare essi la motivazione delle sentenze; ciò che è pure contrario allo spirito della legge.

Deforesta, guardasigilli, dice che i segretarii non fanno che la redazione materiale delle sentenze, giacchè i giudici, prestando il loro ufficio gratuitamente, non potrebbero spendervi tutto il loro tempo. Nei tribunali commerciali di Genova e Torino si danno più di 3m. sentenze.

Genina insiste dicendo ch'egli crede non si limiti il segretario ad una redazione materiale; ma si riserva a quando si riformerà la parte relativa del codice di commercio.

L'articolo è approvato come il terzo che dispone che gli altri 80 e 90 0|0 saranno riuniti in massa, per un fondo comune a tutti i segretari e sostituti.

L'art. 4 dice che i fondi saranno erogati nel pagamento delle pensioni e di uno stipendio fisso a ciascun segretario e sostituto, in conformità della tabella annessa alla legge.

Valerio deplora la provvisorietà della legge e che si dia troppo poco ai sostituti.

Deforesta dice che questa, sebbene provvisoria, non sarà una legge certo deplorata da quelli cui si riferisce; ch'egli non fece che ripartire i proventi in modo equo; che l'impiego di sostituito segretario non è d'ordinario che un tirocinio.

Valerio dice ch'egli si lamentò della provvisorietà in massima generale, perchè scredita la legge; che bisogna pensare a semplificare l'amministrazione della giustizia; che nessun paese ha, come il nostro, tanti impiegati e così mal retribuiti.

L'articolo è accettato, come pure, dopo alcune osservazioni di poca importanza, lo sono i seguenti, i quali dispongono che le somme sopravvanzanti saranno destinate in sussidio alle vedove, i cui mariti fossero morti od avessero dovuto cessare dal servizio prima di aver diritto alla giubilazione; che i sostituiti segretari saranno nominati dal re; che la legge avrà effetto dal 1° luglio; che essa non sarà applicabile alla segreteria di cassazione.

Lo scrutinio segreto dà quindi 86 voti favorevoli e 16 contrari. La seduta è levata alle 4 1|2.

Notizie Ultime

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« A correggere le varie e diverse voci circolate in questi ultimi giorni, sulle cose di Napoli, diamo le seguenti notizie che crediamo avere attinte a buona sorgente:

« Tutti i condannati alla rilegazione sulle isole per ragioni politiche sono stati messi in libertà. Il loro numero è rilevante. Il governo si è studiato di far eseguire i suoi ordini relativi a questa liberazione, con molta circospezione e riserva, e senza *farne rumore*.

« Un altro ordine del governo sospende tutti i procedimenti giudiziari per cause politiche.

« La notizia che Cavour avesse presentato il noto *memorandum* dov'è spiegato tanto interesse per gli altri stati d'Italia, e pel regno di Napoli in particolare, avea profondamente impressionato gli animi, ma nessuno si è illuso al punto di credere che il congresso di Parigi potesse e volesse mai giovare alle condizioni generali della penisola. Questa indifferenza della Francia al benessere dell'Italia rende più evidenti le assurde idee dei murattiani.

« Si riteneva prossima un'amnistia generale, e faceva molto senso nel pubblico il vedere che si stiano facendo, con tutta fretta, riparazioni nelle (altra volta) camere legislative. Siamo anche assicurati che persone che frequentano a corte, parlavano di prossimo richiamo della costituzione (??).

« Il generale Filangieri è stato spedito nelle Calabrie, ma non se ne era ancora potuto penetrare lo scopo. »

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 28 *aprile*.

La seduta nella quale furono scambiate le ratifiche fu corta ed insignificante. Il conte Orloff parlava del prossimo suo ritorno in Russia. Il signor Hübner disse qualche parola su alcuni conflitti che si temono nel Montenegro ed in generale credo che nessuno sia tranquillo per riguardo a quello che può accadere in Oriente tosto che siano partite le truppe.

La spedizione del Paraguay, decisa da prima, poi aggiornata, venne, a quanto pare, nuovamente decisa. Si parla di 20 mila uomini di truppe. L'imperatore ha voluto assicurarsi, prima di deciderla, che l'Inghilterra non vi ha ostacolo. Si parla anche d'un'altra spedizione che ci potrebbe rendere l'isola di S. Domingo per la quale abbandonammo quegli inutili possedimenti che abbiamo alle Indie. Mi affretto però a dirvi che finora sono semplici voci codeste, e quel solo che par vero, pare che sia la spedizione al Paraguay.

Anche il viaggio dell'imperatore in Algeria sembra deciso e solo si dubita se le grandi misure che devono rigenerare quella colonia lo precederanno o saranno da lui sancite sul luogo. L'imperatore ha come in pensiero di favorire delle grandi società private sul genere di quelle delle Indie.

Si parla nuovamente del ritiro del signor Walewski. Ignoro che cosa vi sia di vero in questo; ma in ogni caso non sarà il signor Bourqueney quello che gli succederà. Il conte Buol è partito coll'animo troppo amareggiato e dimanda supplichevole che almeno non gli si tolga il sig. Bourqueney per il quale ha una profonda simpatia.

Quest'oggi non vi sono altre notizie. La liquidazione si presenta con qualche difficoltà. A Londra gl'imbarazzi sono abbastanza gravi. Si parla d' un prestito ed è naturale che questo avrebbe un contraccolpo alla nostra borsa. A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 30 sera.

Madrid, 29. Una commissione creata nel seno delle cortes ha approvato il progetto di un trattato di navigazione e commercio col regno delle Due Sicilie.

A Parigi la liquidazione si presenta abbastanza favorevolmente. La borsa d'oggi è stata migliore. I riporti sono leggermente diminuiti.

La rendita del 3 0|0 si è contrattata per la fine di maggio a 74 75.

Azioni del credito mobiliare 1735.

Strade ferrate austriache 930.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 657.

Borsa di Parigi 30 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	» » » »	73 95 74 10
4 1|2 p. 0|0	» » » »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	93 » » »	
1853 3 p. 0|0	» » » »	
Consolidati ingl.	92 5/8 (a mezzodì)	

Il signor LE PERDRIEL, farmacista a Parigi, ha l'onore d'informare i signori medici che ha testè spedito al signor DEPANIS, farmacista a Torino, un nuovo assortimento de' suoi prodotti, ch'essi si potranno procurare presso del medesimo allo stesso prezzo come a Parigi.

La TETA VESCICANTE ADERENTE, della VESCICATORIA ROSSA LA PERDRIEL per istabilire prontamente i vescicanti senza occasionare dei dolori; i suoi TAFFETAS e CARTE EPIGASTRICHE di GUIMAUVE e FAROW, ed il suo TAFFETAS RINFRESCANTE per mantenere i CAUTERI esenti da dolore e da pruriti; le sue BELLES COMPRESSES che imitano tanto bene il BEAU LINGE ed i suoi SERRE-BRAS perfezionati per completare un fasciamento altrettanto facile che adatto.

Vi troveranno altresì le CALZE-VARICI LA PERDRIEL, le quali sono, come ognuno sa, VERI RIMEDI contro queste AFFEZIONI, INGORGHI, ecc. Collo stesso tessuto si fabbricano delle cinture a giorno per UOMINI e per DONNE. Questi articoli portano per guarentigia della qualità la firma LE PERDRIEL.

THE GRESHAM - **Assicurazioni sulla vita.** Torino, via dei Conciatori, N. 30. DOTI PEI FANCIULLI. Il padre di famiglia che assicura il figlio nel primo anno della nascita col versamento unico di fr. 2700 od annuale di fr. 275, ottiene dalla Compagnia la garanzia di un capitale di fr. 10,000 da pagarsi quando il figlio abbia raggiunta l'età di 21 anni, ed inoltre la compartecipazione all'80 0/0 degli utili. Tali utili derivano dalla *mortalità* e dalle *decadenze*; dalla *mortalità*, perchè le somme pagate da quelli che muoiono prima dell' età convenuta vanno a vantaggio dei superstiti; dalle *decadenze*, perchè parimenti a profitto dei coassicurati si devolvono le somme di quelli che desistono dal pagare le annualità sino dai primi cinque anni. (Quando l' assicurazione ha più di cinque anni di data, in caso di cessazione del pagamento dei premi, il capitale fisso assicurato e la quota degli utili vengono ridotti in proporzione delle somme pagate.)

La GRESHAM non preleva alcuna somma a titolo di spese d'amministrazione; essa ritiene a solo suo compenso il 20 per cento degli utili stessi all'epoca della liquidazione.

Le assicurazioni dotali si possono fare per le età di 14, 18, 20, o 21, anni.

G. ROMBALDO *Gerente*.

Presso
GRENOBLE

ACQUE MINERALI D'URIAGE

APERTUA IL 15 MAGGIO

solforose e saline al più alto grado, esse sono speciali contro le malattie cutanee, le scrofole, le affezioni nervose ed i reumatismi, e convengono superiormente ai fanciulli deboli ed a tutte le persone delicate e linfatiche.

Lo stabilimento d'**URIAGE** è situato ad un'ora da Grenoble, nella più bella parte del *Delfinato*.
Vi furono testè aggiunti i **Bagni di piccolo latte.**

PORTA NUOVA
TORINO.

BAZAR ITALIANO

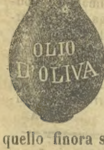
VIA CARROZZAI
N. 17.

Grandioso assortimento di tutti i generi d'abiti da uomo, per l'attuale stagione, a prezzi modicissimi
Il sottoscritto s'incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.
Spera di essere onorato di un numeroso concorso.

DESIO GIOVANNI.

MAGAZZENO D'OLIO

DELLA
RIVIERA DI LEVANTE

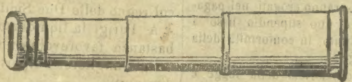


Via della Rosa Rossa, N. 7,
accanto all'Albergo del Bue Rosso.

Ha ricevuto questi giorni una grande quantità d'**Olio puro e legittimo di oliva di finissima qualità**, molto superiore a quello finora smerciato, al solito prezzo di **L. 1 90** il **litro** e all'ingrosso dai **dieci litri in su** a **L. 1 85**.

G. FRIES OTTICO DI MORAVIA

Torino, Portici della Fiera, N. 7



Genova, strada Carlo Felice, N. 7.

Ha ricevuto un grandioso e nuovo assortimento di CANNOCCHIALI di Germania, sì da TEATRO che per CAMPAGNA, TELESCOPI astronomici e di ogni sorta d'ISTRUMENTI e MACCHINE di FISICA e MATEMATICA, come pure di qualunque ARTICOLO DI NOVITÀ appartenente all'ottica a modicissimi prezzi.

PRESSO
R. Simma-Costamagna

VIA NUOVA, N. 16, *rimpetto al BAZAR PARISIEN*, TORINO

GRANDE E RECENTE ASSORTIMENTO

di **Camicie** bianche a L. 2 25, 2 75, 3, colorate L. 2 75, 3 50, 4, ed altre sopraffine di tutta novità, **Guanti** di pelle glacé ed in filo Scozia, **Mezze Calze** bianche e colorate, **Calzetti** inglesi sopraffini per signore, **detti** per ragazzi d'ogni età; **Gilets** e **Mutande** in lana *cachemir* ed in filo Scozia sopraffine per l'estate, **Cravatte**, **fazzoletti Foulards** ed **Articoli** di novità relativi. *Crinolini* d'ogni genere.

GUARIGIONE DELLE ERNIE

Il felice successo ed ottimo risultato, che finora ottenne nelle sue cure l'istituto meccanico chirurgico nella guarigione radicale delle ernie, aumentando continuamente gli accorrenti, obbligò i Direttori del medesimo ad ampliare la loro officina pella fabbricazione dei relativi bendaggi, i quali come vengono costrutti dietro i dettami ed osservazione pratica dei Medico-Chirurghi di detto istituto, riescono perciò di somma efficacia nella ritenzione delle ernie, ed accoppiano nello stesso tempo tutta quella comodità, leggerezza e tensione elastica che puossi desiderare. — Ed è in seguito a tale ampliamento che lo stesso istituto può per l'avvenire fornire, sì agli stabilimenti sanitarii che ai negozianti di tali cose, qualunque quantità di cinti di qualsivoglia forma, finezza e grado di forza.

Fornisce pure ogni sorta di cinture ed apparati ortopedici atti a correggere qualunque deformità umana.

I Dottori Medico-Chirurghi di detto istituto si prestano pure per curare ogni specie di malattie sifilitiche in ambi i sessi, con tutta quella prudenza e secretezza che il genere della malattia richiede, recandosi pure, ove sia d'uopo, alle dimore degli ammalati.

L'istituto, che trovasi in Torino nella via della Barra di Ferro, N. 2, piano 3, è aperto in tutte le ore della giornata, e tiene inoltre, dalle ore 12 alle 3 pomeridiane, disposti appartati membri sì per la visita che per le consultazioni secrete.

Vendesi pure un Trattatello sulle Ernie, per norma e governo delle persone erniose.

Nella DROGHERIA

già **DENINA** *situata in Piazza Carignano angolo*

delle vie delle Finanze e Accademia delle Scienze

TROVASI

oltre ad un completo assortimento di Vini e Liquori forestieri, l'Olio vergine di Nizza, di Lucca e d'Aix; il Vinaigre di Bordeaux, di Mosserat de Poully, de Maille e di Modena; i salumi di mare e i frutti di Provenza in conserva; Mostarde inglesi e francesi; Salse, Formaggi e Birra inglese; il vero *Arrow-root; Racahout des Arabes*, The finissimo di tutte le qualità; Cioccolatte osmazomico, Caffè cicoria ed il vero Caffè Burlet di Lion; Sagou bianco e rosso, Salep, Orze perlé d'Ulon, Gruau roux d'Allemagne e la Tapioka, ecc. ecc., il tutto delle più accreditate provenienze.

Via Goito, N. 1, piano secondo, si fanno STORS ed INSEGNE d'ogni genere ed a modico prezzo.

INCHIOSTRO IN POLVERE

Augusto Bo, premiato per la fabbricazione di colori, inchiostro ed altri prodotti chimici, rammenta a tutti:

La comodità di portarsi in scarsella od in portafoglio l'inchiostro per scrivere, massimamente in occasione di viaggio, partite di campagna, di caccia, ecc., recandosi in luoghi dove non si è certo trovare l'occorrente per scrivere; l'inchiostro in polvere è stato precisamente inventato a questo scopo; mettendone una bagatella nell'acqua, o meglio nel vino, agitandolo, si otterrà immediatamente un perfetto inchiostro. Nella premura si può scrivere con qualunque liquido, che non sia olio od acido, e servendosi dell'inchiostro polvere, invece di sabbia, si otterrà il medesimo effetto. Oltre alla comodità si trova un utile dal lato economico, mentre con un pacco che costa 25 cent. si fa poco meno di mezzo litro d'inchiostro.

Trovasi: In Torino, presso l'inventore, piazza Emanuele Filiberto, N. 14; — In Genova, presso Stefano Durante, via S. Luca.

Molti altri depositi vi sono sia in Torino, che nelle principali città dello Stato.

FRATELLI BOZZOLINI

Fabbricanti e Negozianti di TAPPEZZERIE IN CARTA con fabbrica in via Belvedere, casa Mantero, N. 3, deposito in via della Verna, rimpetto alla trattoria.

IL PROFETA

Tiene un grande assortimento d'abiti fatti per la stagione a modico prezzo.
Via del Seminario, N. 3, Torino.

Stabilimento Idropatico di Brestenberg

sul lago di Halwil in Svizzera
metodo PRIESSNITZ.

Questo stabilimento, in posizione salubre ed amena, fornito d'ogni mezzo per gli scopi della cura e di villeggiatura, e costantemente frequentato, si raccomanda per la stagione entrante. Il medico sottoscritto abitante nello stabilimento medesimo che egli dirige da 13 anni in poi, si farà un piacere di dare maggiori informazioni.

Dottore A. ERISMANN.

Sparirà l'Umidità

dagli appartamenti applicando l'*Idrofugo* ritrovato dal signor Tolini Paolo, e sperimentato dal Municipio di Torino, dal quale ottenne favorevole dichiarazione in proposito.
Prezzo: franchi 3 50 al chilogramma.
Via Goito, n. 1, piano 2°.

BALSAMO DEI TRE RE

Questo medicamento da vari anni sperimentato con successo nelle malattie putride e verminose constituisce un eccellente preservativo delle malattie dipendenti da debolezza ed inerzia del ventricolo e dalle alterazioni del sistema nervoso. Tra queste affezioni debbono annoverarsi le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, gl'ingorghi della milza e del fegato, i fiori bianchi, l'itterizia, l'isterismo, la clorosi. Il suo uso dissipa le acrimonie, le viziose qualità del sangue e tiene allontanate le putride malattie, come le febbri tifoidee, lo scorbuto, il tifo.

Infine essenzialmente antiverminoso guarisce i funesti sconcerti della verminazione, malattia al trettanto fatale quanto negletta.

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, 13. Flacon di 150 grammi L. 3. Di 300 grammi L. 6.

Il dottore in medicina e chirurgia **ENRICO RIGHETTI** cura le ernie con metodo incruento, dai migliori pratici accreditato, e n'ottiene la guarigione radicale nella pluralità dei casi. Cura pure le malattie sifilitiche — Abita in piazza Carlo Felice, porta n° 11, piano 1.° — Riceve dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 3 alle 5 pom.

Riguardo alla divisione d'Alessandria, dirigersi, per l'acquisto d'ottimi meccanismi erniarii, dal chirurgo meccanico Giuseppe Righetti, via delle Scuole, casa Brodda.

Le Pillole Angeliche

sono uno dei migliori specifici che esistono. È stato convenuto dalla Commissione Medicale, costituita dal Ministro dell'istruzione publica, di far inserire questo rimedio nei Codice dei Medicamenti, soli autorizzati in Francia.

Queste Pillole agiscono direttamente sulla radice del male. Sono un rimedio infallibile a tutte le malattie provenienti dalla bile, dalle mucosità degli umori viziati o putridi che alterano il sangue.

Si può, mediante 15 centesimi, purgarsi avanti o dopo il cibo senza cessare minimamente di attendere ai proprii affari. Per evitare la contraffazione si deve esigere il sigillo d'Anderson colla firma di Johnson.

Lo Sciroppo di punte d'Asparagi

è riconosciuto efficacissimo in gran numero di malattie, che calma senza irritare. L'impiego che n'è stato fatto negli ospedali della Carità, della Pietà, di Beaujon e di S. Luigi ha dimostrato che da 2 a 4 oncie di questo Sciroppo preso nelle 24 ore bastavano per calmare le palpitazioni di cuore.

La stessa dose ha prodotto istantaneamente dei resultati benefici in gran numero di casi di affezioni nervose, tosse, infreddature, bronchiti, tosse cavallina, ecc., che avevano resistito a tutti i mezzi tentati anteriormente. Per evitare la contraffazione, esigere l'etichetta ed il sigillo intatti.

Deposito in Torino presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Bonzani*, via Doragrossa, 19. — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia* — Aosta, *Gallesio*.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcelino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50. Franco per la posta contro vaglia postal. L. 3 75.

Stabilimento idropatico MAGLIA

DI REGOLEDO
SUL LAGO DI COMO

Il sottoscritto si fa un dovere di rendere a pubblica cognizione che col giorno 15 del p. v. mese di maggio verrà riaperto il sullodato Stabilimento, nel quale vennero aggiunti diversi locali per nuovi bagni alla foggia di Parigi, con separazione dei due sessi; inoltre per ampliare le commode passeggiate e le amenità per i signori balneanti fece acquisto di un fondo detto Albiga.

Le molte prodigiose guarigioni ottenute nello Stabilimento nei quattro anni di sua fondazione si rilevano dal manifesto pubblicato orora dal sottoscritto

FRANCESCO MAGLIA
Proprietario.

Cambiamento di domicilio

Il magazzino di SPECCHI che trovavasi in via di Porta Nuova, sotto al campanile di S. Carlo, venne traslocato in Via Nuova, N. 16, più vicino alla Piazza Castello.

MANTELLETTI DA DONNA

in **Gros glacée**, **neri** *ed in* **colore**
e **FABBRICA DI SETERIE**
Via delle Finanze, rimpetto alla Buca delle lettere, Torino.

Argenteria Elettrica

di SLACKS, 336 *Strand Londra.*

Posate d'ogni genere, cioè coltelli da tavola, cucchiai, forchette, coltelli da frutta, ed altri articoli come olieri, piatti, coperchi, candelieri, rasoi, ecc.

I sopradetti articoli fabbricati dai signori R. e J. SLACKS di Londra sono rinomati ed in uso in ogni parte del mondo.

Alcuni campioni di detti articoli sono depositati presso l'*Uffizio Generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 30 aprile 1856.*

FONDI PUBBLICI.	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	—	—	92-75	—
1848 » 1 marzo	—	—	—	—
1849 » 1 gennaio	93-60 92-50	—	93 92	—
1851 » 1 dicembre	93-50	—	93	—
1853 3 0/0 1 gennaio	60 50 60	—	—	—
OBBLIGAZ.				
1849 4 0/0 1 aprile	—	—	940	—
FONDI PRIVATI. AZIONI				
Banca nazionale 1 genn.	—	—	—	—
Cassa comm. e ind. 1 genn.	847-50 840	862-9 31 magg.	—	—
Ferrovia di Cuneo 1 aprile	—	—	—	—
Obblig. Id.	—	—	360	—
Ferrovia di Novara 1 genn.	680	670 665 31 magg.	660	—
Obblig. id.	—	—	292	—
» Alessandria a Stradella	—	—	540	—

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone